



**Aosta: Jolanda Bergamo scarcerata risponde all'applauso della folla**

# L'INNOCENTE

DAI NOSTRI INVIATI EMILIO COLELLA, MARIO DONDERO, IVO MELDOLESI, ROBERTO ZABBAN



**L'Italia si è rifiutata di credere che questo fosse il volto di un'assassina**

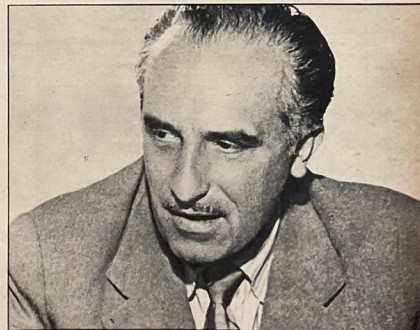
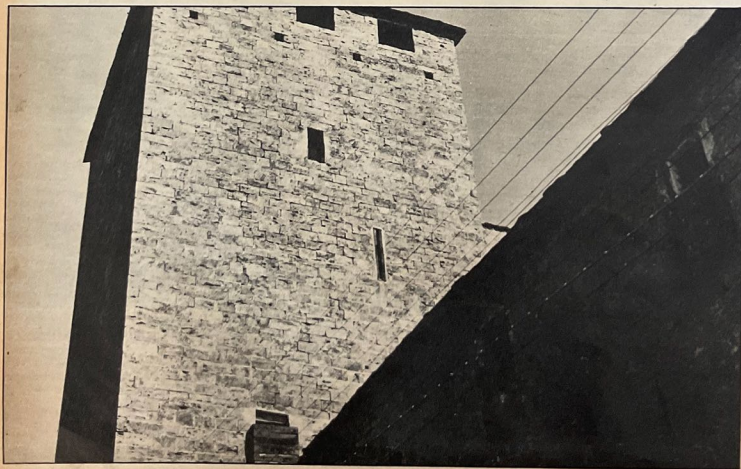
Jolanda Bergamo, la piccola cameriera che un errore aveva gettato sulla scena della cronaca nera, è stata l'eroina della settimana. « Non è lei, non può essere stata lei », dissero molti appena si seppe che le veniva attribuita la tremenda responsabilità di aver ucciso, la mattina del giorno 8 agosto a Entreves, la sartina torinese Angela Cavallero. E indovinarono, perché l'innocenza di Jolanda è stata, dopo alcuni giorni di drammatiche indagini, luminosamente provata. Il pubblico si era commosso per Jolanda, si era appassionato alla causa della sua innocenza come alla lettura di un romanzo d'appendice. Jolanda ha 27 anni; era a servizio, fino al 1956, a Roma presso la famiglia del barone Caffarelli Guzman. Sedotta dal figlio del padrone, Enrico, la Bergamo sarebbe stata — secondo la facile ipotesi degli investigatori — gelosa di lui e della Cavallero, durante la vacanza a Entreves. E avrebbe, per questa sola ragione, commesso il delitto. Della reazione dell'opinione pubblica si è fatta prontamente interprete gran parte della stampa italiana. Ha suscitato molti consensi anche un articolo de « L'Osservatore Romano », che deplorava la leggerezza con cui si è proceduto all'arresto della Bergamo.





**hanno messo in piazza la sua vita privata**

Jolanda Bergamo ha un bambino (foto sopra): questo fu uno degli elementi che la misero sotto una luce sfavorevole: « Un figlio di ignoti. Una relazione illecita — si disse — dunque una vita irregolare, una donna che, aggrappata alla speranza di riuscire a dare un nome a suo figlio, poteva, accecata dalla gelosia, arrivare ad uccidere chi minacciava di portarle via il suo uomo. « Su questa facile e crudele base, e davanti ad un alibi non convincente, la giovane cameriera veneta fu fermata e rinchiusa nella « Torre dei Balivi », il sinistro carcere di Aosta (foto sotto). Proseguirono le indagini per stabilire la colpevolezza della Bergamo, ed ella venne condotta di nuovo ad Entrèves, sul luogo del delitto. Il Sottotenente Valteroni, dei C.C. di Aosta, l'uomo che aveva operato l'arresto (foto a destra in alto) attuò il sopralluogo e mise la donna dinanzi agli indumenti insanguinati della vittima: ma essa non andò al di là di un comprensibile turbamento, e mancò il colpo di scena sperato, la confessione. Eppure anche quel turbamento fu considerato un indizio.



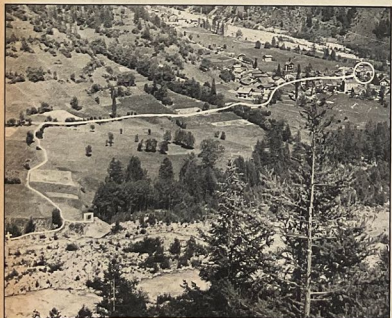
**ma lei, timida e piccola, non ha avuto paura**

Il Procuratore della Repubblica di Aosta, Dott. Tacconi (foto sopra) è uno dei protagonisti della vicenda: egli ordinò l'arresto della Bergamo, in seguito alla denuncia presentata dai Carabinieri di Aosta, e dispose il sopralluogo ad Entrèves. L'esito di questo sopralluogo fu negativo. In tutti i numerosi interrogatori cui fu sottoposta, più volte, la Bergamo si mantenne ostinatamente sulla negativa. Fu così che il Dott. Tacconi sentì vacillare il castello costruito sull'ipotesi della colpevolezza della « zoppetta ». Altro protagonista della vicenda è stato il maresciallo Bonotti (foto a sinistra) della stazione dei Carabinieri di Courmayeur: fu il primo a parlare con la Bergamo, subito dopo il delitto.





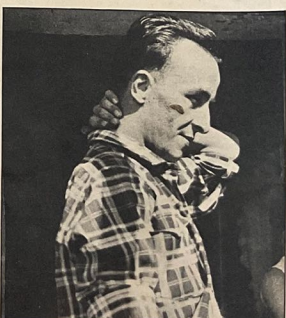
Tutto cominciò da qui: Angela Cavallero partì dall'Accantonamento di Entrèves la mattina dell'8 agosto, per la sua solita passeggiata verso il torrente Dora. Una delle ragazze ospiti, Pina Audisio, ricorda che, alzandosi verso le dieci, vide il letto della Cavallero vuoto, e Jolanda Bergamo che dormiva ancora. La Cavallero usava fare spesso le sue passeggiate da sola, perciò fu difficile perfezionare i sospetti.



Il tragitto compiuto dalla Cavallero. Il quadratino indica il punto dove furono trovati gli abiti insanguinati; il cespuglio segnato dalla crocetta celava il cadavere. Per compiere questo cammino occorrono venti minuti; dalle 11 alle 12, il periodo in cui la Bergamo non riusciva a provare di essere rimasta all'Accantonamento, non parve sufficiente all'esecuzione del delitto tanto complesso nei crudi particolari.



Uno dei cardini dell'alibi di Jolanda Bergamo è stata Pina Doro: « La ragazza — ha raccontato l'infermiera torinese — era nella sua stanza poco prima di mezzogiorno: ne sono sicura perché guardai l'orologio ». Questa dichiarazione, ripetuta al Giudice istruttore, è valsa a scagionare la Bergamo.



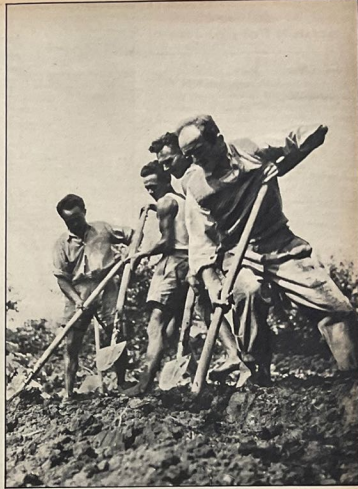
Vincenzo Bocca fu uno dei primi a dare l'allarme. Questo fatto mise in un primo tempo in sospetto i Carabinieri, che lo fermarono. Egli però fu in seguito rimesso in libertà, avendo potuto dimostrare che nell'ora in cui fu consumato il crimine egli si trovava sulla terrazza dell'Accantonamento.



Il nostro cronista a Roma si recò subito a casa de Leon, dove Jolanda Bergamo prestava servizio. Ma nessuno della famiglia de Leon vi si trovava: la cameriera che venne ad aprire si affrettò a dire che non c'era nessuno, e cercò subito di richiudere la porta, guardando chi la interrogava con quella diffidenza mista a timore propria di talune spiacevoli circostanze.



L'avv. Oreste Maroz fu nominato difensore d'ufficio della Bergamo, avendo essa rifiutato le offerte di più d'un avvocato di grido: « Nessun avvocato è più grande della mia innocenza » dice Jolanda. La sua figura, da insignificante che era, diventa suggestiva e commovente: ormai l'opinione pubblica è con lei, e reclama unanimemente a gran voce la sua liberazione.



Intanto a Noventa di Piave, il paese natale di Jolanda, il signor Bergamo rimaneva occupato al suo lavoro di agricoltore. I Bergamo sono una famiglia assai modesta, e quando apprese la notizia dell'arresto di Jolanda non ebbero neppure la possibilità di andare a trovarla, mancando loro la somma necessaria per affrontare il viaggio dal paese ad Entrèves.



La madre di Jolanda scoppiò a piangere, quando le venne annunciato che sua figlia era stata messa in carcere. « Non avevo più il coraggio di andare in giro » racconta, nel suo semplice modo d'esprimersi, e nel rievocare quei giorni tristi le lacrime di nuovo le esitano negli occhi. La povera donna cercò anche di mettersi in comunicazione con Jolanda, ma invano.



## oggi si salverebbe anche il Fornaretto

**A** Primavalle, il nostro cronista ha trovato un innocente celebre: Lionello Egidi, che fu a suo tempo ingiustamente conosciuto come il « mostro di Primavalle ». Arrestato sulla base di indizi, l'Egidi aveva confessato per sottrarsi alla continuazione degli interrogatori. L'Italia intera si appassionò al suo caso, quando ritrattò la confessione e fu assolto. Nessuno gli compense, tuttavia, le sofferenze patite, così come nessuno renderà a Corbisiero, riconosciuto innocente, i 17 anni perduti in carcere. Si possono evitare questi errori? La verità è che, se da una parte non si raccomanderà mai abbastanza la prudenza agli indagatori, dall'altra parte è giusto riconoscere che non viviamo più in una società incapace di correggere gli errori: dal tempo in cui il povero Fornaretto poteva essere condotto al patibolo da una semplice accusa degli sbirri della Serenissima, molti passi avanti sulla strada che garantisce il rispetto della personalità umana sono stati compiuti.

● Nella foto a destra: Lionello Egidi, fotografato con la sua bambina a Primavalle, mentre legge su *LE ORE* la cronaca del delitto di Entrèves. Egidi attende un secondo processo per il delitto del quale fu accusato.



Tutto è bene quello che finisce bene. E anche questa cronaca può terminare con un'immagine quasi lieta: il padre di Jolanda, Giovanni, che brinda con i compagni di lavoro alla liberazione della figlia Jolanda. « Non ho mai avuto tanta paura come in questi giorni » ci ha detto, « nemmeno quando dalla infelice Jolanda, che nell'affetto per il suo piccolo Ugo potrà trovare un compenso al triste peso del suo amore sbagliato e ora — con tutta probabilità — finito. Un amore che le è costato molto. Ma, chiuso il « caso Bergamo », resta aperto, il « caso Cavallero »: di nuovo, la polizia sta indagando.